

Per un nuovo PD del Veneto Per governare la nostra regione

Il Veneto ha bisogno di un Partito Democratico radicato e presente nel territorio. Per questo c'è bisogno di un Partito con un autonomo profilo programmatico in grado di contribuire alla costruzione del PD nazionale in una logica di valorizzazione del protagonismo del territorio: come propone la mozione nazionale che sostiene Pierluigi Bersani alla carica di Segretario Nazionale.

Bisogna parlare ai giovani, costruire alleanze con i diversi ceti sociali e produttivi. E' necessario sviluppare un lavoro di informazione, di comunicazione, di costruzione di un rapporto di fiducia con gli elettori che troppo spesso ci vedono lontani dalle loro reali esigenze quotidiane.

Come hanno di recente scritto i quattro Sindaci di Venezia, Padova, Vicenza e Rovigo, quattro straordinarie esperienze amministrative che vedono protagonista anche il PD: "Il Veneto oggi appare come una frontiera, anzi come la più avanzata frontiera di sperimentazione dei processi di trasformazione del nostro Paese"

Il Partito Democratico deve misurarsi con questa frontiera, superare un atteggiamento minoritario che in troppe realtà lo caratterizza, deve costruire una politica delle alleanze per governare la nostra Regione.

Il Partito Democratico deve proseguire le coraggiose esperienze di alleanze innovative che lo hanno visto vincere le recenti elezioni amministrative in Provincia di Rovigo, nel Comune di Padova e in tanti altri comuni di questo territorio (Bassano, Spinea, Valdagno, Schio, ecc)

Abbiamo bisogno di un Partito che superi le logiche correntizie, che costruisca una reale unità sui programmi e sui progetti in vista delle prossime elezioni regionali.

ECONOMIA E SVILUPPO

Le difficoltà economiche degli ultimi anni hanno assunto un'evidenza particolare in Veneto. Da quando governa il centrodestra in Veneto si è chiacchierato molto ma si è realizzato poco. Abbiamo sentito tanti discorsi sullo Statuto e l'autonomia e intanto le banche e la finanza hanno trasferito i centri decisionali altrove; sulle Fiere e sulle società dei servizi pubblici è mancata qualsiasi iniziativa seria a livello regionale.

L'assenza di grandi progetti capaci di aggregare forze interne alla regione e di attrarne di esterne è il sintomo più evidente del fallimento del governo regionale.

Per questo è necessario costruire un progetto alternativo di sviluppo basato sulla conoscenza e sulla qualità della formazione, basato insomma sul capitale umano.

Per rilanciare l'economia servono maggiori conoscenze, persone più preparate e più istruite. Non funziona più il modello basato sulla riduzione dei costi di produzione a scapito del fisco o delle retribuzioni dei lavoratori. La competizione con i nuovi mercati si vince solo aumentando ricerca e formazione.

Innanzitutto deve essere ricostruita la capacità del Veneto di produrre innovazione tecnologica, favorendo da un lato la crescita dimensionale delle imprese, dall'altro la loro specializzazione. E' infatti evidente che le piccole imprese, anche organizzate in distretti o dalle associazioni di categoria, faticano ad inserirsi in una prospettiva internazionale di lungo periodo. Esaurita la spinta alla delocalizzazione degli anni novanta, diventa cruciale puntare sulla specializzazione e sulla crescita dimensionale dei soggetti economici veneti per poter rendere stabili le posizioni produttive e commerciali all'estero.

Ruolo della politica è poi creare condizioni favorevoli all'insediamento di imprese multinazionali operanti nei settori tecnologici di punta, capaci di interagire con le imprese esistenti e le università. Ancor più importante è superare la dicotomia esistente tra un sistema produttivo che non produce innovazione ed un sistema universitario che non ha rapporti col territorio in cui è inserito. Sempre

nell'ottica di favorire la ricerca e la crescita del capitale umano della nostra regione, gli Atenei veneti devono rafforzare le collaborazioni tra loro al fine favorire la nascita di un sistema universitario e di ricerca veneto capace di accrescere strutturalmente la qualità media dei processi di formazione di forza lavoro qualificata, di ricerca e innovazione al servizio del sistema produttivo, ma anche di attrarre ricercatori e risorse per la ricerca e l'innovazione, favorendo la creazione di aree di eccellenza di rilievo internazionale. Internazionalizzazione significa investimenti verso l'estero ma anche dall'estero. La politica non ha un ruolo marginale rispetto a questi processi: se è vero che spetta ai singoli atenei la decisione di attivare corsi di laurea, master e dottorato in lingua inglese, presupposto fondamentale per rivolgersi ad un "mercato" globale, è pur vero che le politiche per il diritto allo studio (alloggi, mense, ecc.) stanno in capo all'amministrazione regionale.

LA QUESTIONE GIOVANILE

Le inquietudini, le paure e la sensazione di insicurezza che si sono diffuse e radicate nella nostra Regione sono provocate anche dalla crisi dei tradizionali modelli di coesione sociale e si manifestano soprattutto nelle giovani generazioni. Infatti la precarietà dei rapporti di lavoro, sempre più utilizzata nelle nuove tipologie contrattuali, comporta il ritardo e il rinvio di progetti di stabilità di vita, come l'uscita dalla casa dei genitori, il matrimonio o la convivenza, la scelta di mettere la mano al mondo dei figli. La situazione è aggravata dal fatto che, al di là delle comodità economiche contingenti, la vita in famiglia e la coesistenza tra genitori e ragazzi è sempre più problematica e tendono ad aumentare le distanze tra le diverse generazioni.

E' necessario ricostruire forme di coesione sociale per evitare che le difficoltà incontrate dai giovani diventino vero e proprio disagio e aumenti l'area della devianza e della marginalità. Di queste sono sintomi evidenti la crescente diffusione del consumo e dell'abuso di sostanze stupefacenti, di bevande alcoliche e superalcoliche e la cultura "dello sballo".

Devono essere favoriti i rapporti di lavoro a tempo indeterminato per consentire di responsabilizzare le persone e metterle nella condizione di costruirsi un futuro.

LA COESIONE SOCIALE

Le difficoltà economiche determinano oggi dinamiche sociali allarmanti. Sebbene la disuguaglianza e la povertà rimangano sostanzialmente invariate rispetto alla fine degli anni '90, le fasce sociali economicamente più deboli, ma soprattutto medie, percepiscono un peggioramento della propria condizione, per effetto della maggiore insicurezza.

A queste difficoltà si aggiungono ulteriori fattori, in parte collegati alla dinamica sociale e demografica, quali la criminalità, l'emarginazione di fasce sociali deboli, come gli anziani, i poveri e gli immigrati, e al deterioramento della qualità della vita – basta pensare all'inquinamento e al traffico. L'insicurezza mina la capacità degli individui, delle famiglie, delle imprese di rischiare e investire. Anche per questo, un progetto politico per il futuro non può prescindere dalla definizione di un nuovo patto sociale basato sulla garanzia di maggiori condizioni di sicurezza. La sicurezza può quindi essere interpretata come una infrastruttura sociale del nuovo modello di sviluppo veneto.

Si tratta di incidere concretamente sulle condizioni dei cittadini mediante interventi mirati in diversi settori: dal mercato del lavoro, al sistema di servizi sociali e assistenziali, alla politica dell'immigrazione, al miglioramento della qualità urbana e ambientale.

Insicurezza e inquietudine rafforzano alcune caratteristiche negative già molto diffuse nella nostra regione: sfiducia nello Stato e nella sfera pubblica; tendenza all'individualismo nelle forme più chiuse ed egoistiche; ricerca di soluzioni particolari anche a scapito dell'interesse generale. In questa situazione rischiano di diffondersi e di radicarsi comportamenti illegali a tutti i livelli, dal singolo cittadino ai gruppi organizzati. Il tema della legalità e del rispetto delle regole deve essere affrontato con forza per comporre un quadro di valori e comportamenti condivisi ed è uno dei punti da cui partire per costruire un nuovo progetto di sviluppo.

Rosanna Filippin
Candidata alla Segreteria Regionale PD Veneto